

TRE POESIE
DI
ELLEN BASS

Traduzione dall'inglese di Giovanna Zunica

© 2008 Giovanna Zunica

Eating The Bones, tratta da *The Human Line*, Copper Canyon Press (Port Townsend, WA), © 2007 Ellen Bass.

Gate C22, tratta da *The Human Line*, Copper Canyon Press (Port Townsend, WA), © 2007 Ellen Bass.

Basket of Figs, tratta da *Mules of Love*, BOA Editions, Ltd. (Rochester, NY), © 2002 Ellen Bass.

Ellen Bass è una poetessa statunitense. Oltre a sette raccolte di poesie, ha pubblicato vari saggi ed è curatrice di un'antologia di poesie scritte da donne e di un'antologia di scritti autobiografici di donne che hanno subito abusi sessuali durante l'infanzia. Suoi componimenti compaiono in una quantità di antologie e riviste. Dalla seconda metà degli anni settanta Ellen Bass tiene corsi e seminari di scrittura creativa. Attualmente insegna poesia per l'MFA program della Pacific University, ma ha svolto a lungo la sua attività a Santa Cruz e ha tenuto corsi anche in altre sedi, sia negli Stati Uniti sia all'estero. Tra i premi letterari ricevuti da Ellen Bass ricordiamo lo *Elliston Book Award* della University of Cincinnati, il *Pablo Neruda Prize in Poetry* (*Nimrod/Hardman Award*), il *Larry Levis Prize* della Missouri Review, il *Prize for Poetry* della rivista *New Letters*, e il *Pushcart Prize*. Con la raccolta intitolata *Mules of Love*, la poetessa ha vinto il *2002 Lambda Literary Award for Poetry*.

Eating The Bones

The women in my family
strip the succulent
flesh from broiled chicken,
scrape the drumstick clean;
bite off the cartilage chew the gristle,
crush the porous swellings
at the ends of each slender baton.
With strong molars
they split the tibia, sucking out
the dense marrow.
They use up love, they swallow
every dark grain,
so at the end there's nothing left,
a scant pile of splinters
on the empty white plate.

Gate C22

At gate C22 in the Portland airport
a man in a broad-band leather hat kissed
a woman arriving from Orange County.
They kissed and kissed and kissed. Long after
the other passengers clicked the handles of their carry-ons
and wheeled briskly toward short-term parking,
the couple stood there, arms wrapped around each other
like he'd just staggered off the boat at Ellis Island,
like she'd been released at last from ICU, snapped
out of a coma, survived bone cancer, made it down
from Annapurna in only the clothes she was wearing.

Mangiano le ossa

Le donne della mia famiglia
strappano via la carne
sapida del pollo arrostito,
rosicchiano per bene la coscia;
a morsi staccano e masticano la cartilagine,
triturano le teste porose
agli estremi d'ogni scapo sottile.
Con molari ben saldi
spezzano la tibia, ne succhiano
il midollo denso.
Consumano l'amore, inghiottono
ogni granulo scuro,
così che infine non resta nulla,
uno scarno mucchio di schegge
sul biancore del piatto vuoto.

Gate C22

Al gate C22 dell'aeroporto di Portland
un uomo dal cappello di pelle a falda larga baciò
una donna proveniente da Orange County.
Non smettevano più di baciarsi. Molto dopo
che gli altri passeggeri schioccarono i manici dei bagagli a mano
volando via spediti verso parcheggi a ore,
la coppia era ancora lì, le braccia di uno avvolte attorno all'altro
come se lui fosse appena sceso rintronato dal battello a Ellis Island
come se lei fosse stata finalmente dimessa dalla terapia intensiva, d'un colpo
ripresa dal coma, scampata al cancro alle ossa, riuscita a venir giù
dall'Annapurna soltanto coi vestiti che aveva addosso.

Neither of them was young. His beard was gray.
She carried a few extra pounds you could imagine
her saying she had to lose. But they kissed lavish
kisses like the ocean in the early morning,
the way it gathers and swells, sucking
each rock under, swallowing it
again and again. We were all watching--
passengers waiting for the delayed flight
to San Jose, the stewardesses, the pilots,
the aproned woman icing Cinnabons, the man selling
sunglasses. We couldn't look away. We could
taste the kisses crushed in our mouths.

But the best part was his face. When he drew back
and looked at her, his smile soft with wonder, almost
as though he were a mother still open from giving birth,
as your mother must have looked at you, no matter
what happened after-if she beat you or left you or
you're lonely now-you once lay there, the vernix
not yet wiped off, and someone gazed at you
as if you were the first sunrise seen from the Earth.
The whole wing of the airport hushed,
all of us trying to slip into that woman's middle-aged body,
her plaid Bermuda shorts, sleeveless blouse, glasses,
little gold hoop earrings, tilting our heads up.

Basket of Figs

Bring me your pain, love. Spread
it out like fine rugs, silk sashes,
warm eggs, cinnamon
and cloves in burlap sacks. Show me

the detail, the intricate embroidery
on the collar, tiny shell buttons,
the hem stitched the way you were taught,
pricking just a thread, almost invisible.

Unclasp it like jewels, the gold
still hot from your body. Empty
your basket of figs. Spill your wine.

That hard nugget of pain, I would suck it,
cradling it on my tongue like the slick
seed of pomegranate. I would lift it

tenderly, as a great animal might
carry a small one in the private
cave of the mouth.

Né lui né lei erano giovani. Lui con la barba grigia.
Lei si portava addosso qualche chilo in più e te la immaginavi
a dire devo dimagrire. Ma si baciavano di baci
generosi come l'oceano del primo mattino,
quel modo di raccogliersi nell'onda gonfia, che succhia
e sommerge ogni roccia, ingoiandola
più e più volte. Noi tutti lì a guardare:
passeggeri in attesa del volo in ritardo
per San Jose, le hostess, i piloti,
la donna in grembiule che colava glassa sui Cinnabon, il venditore
di occhiali da sole. Impossibile guardare altrove. Potevamo
sentire quei baci che ci si schiacciavano in bocca.

Ma il meglio era la faccia di lui. Quando se ne staccò
per guardarla, il sorriso intenerito da stupore, quasi
fosse, lui, una madre ancora dilatata dopo il parto,
come ti avrà guardato tua madre, che importa
che successe poi - se ti ha picchiata o abbandonata o
se ora sei sola - un tempo eri lì, con la vernice caseosa
non ancora nettata, e qualcuno ti scrutava
come se fossi la prima alba mai vista dalla Terra.
L'ala dell'aeroporto al completo ammutolita,
noi tutti a tentare d'infilarci nel corpo di mezza età di quella donna,
i suoi bermuda scozzesi, la camicetta senza maniche, gli occhiali,
gli anellini d'oro alle orecchie - noi con le teste protese.

Cesto di fichi

Portami il tuo dolore, amore. Spandilo
come tappeti fini, fusciacche di seta,
uova ancora tiepide, cannella
e chiodi di garofano da sacchi di iuta. Mostrami

il particolare, il ricamo intricato
del colletto, piccoli bottoni di madreperla,
l'orlo cucito come ti hanno insegnato,
prendendo solo un filo, che quasi non si veda.

Slaccialo come i gioielli, l'oro
ancora caldo del tuo tepore. Vuota
il tuo cesto di fichi. Spargi il tuo vino.

Quella dura pepita di dolore, la succhierai,
cullandomela sulla lingua come un chicco
liscio di melagrana. La solleverei

con delicatezza, come un animale grande
ne porta uno piccolino protetto
nell'antro della bocca.